

# Famiglia e vita in Europa oggi

Città del Vaticano, 29 settembre 1999<sup>1</sup>

Riuniti in Vaticano su invito del Pontificio Consiglio per la famiglia, noi, presidenti delle commissioni episcopali per la famiglia e la vita d'Europa, desideriamo in primo luogo ringraziare il santo padre che ha fatto giungere alla nostra assemblea un forte messaggio d'incoraggiamento e di speranza per il futuro della famiglia e della vita in Europa. Il suo insegnamento e la sua costante preoccupazione per la famiglia, e particolarmente per la famiglia in Europa, risponde alla richiesta di un tempo che necessita di luce e di guida. Dal documento post-sinodale *Familiaris consortio* alla *Lettera alle famiglie*, in documenti magisteriali come l'enciclica *Evangelium vitae*, il santo padre si è fatto instancabile e coraggioso difensore della famiglia e della vita. oggi, il suo messaggio di fiducia e di speranza è particolarmente presente nel nostro cuore, mentre esaminiamo la situazione del matrimonio e della famiglia nelle diverse nazioni d'Europa.

Alla vigilia del Sinodo dell'Europa, e del Grande Giubileo dell'Anno 2000, si allargano certe sfide contro la famiglia e contro la vita. però, allo stesso tempo, si constata una maggiore consapevolezza di tanti cristiani nella loro testimonianza di vita e nella gioia che puro trasmettono al mondo tramite le loro famiglie unite, fedeli, e generosamente aperte alla vita. in questo momento che è, per noi e per le nostre comunità, un tempo di lotta con altri modi di pensare riguardo alla famiglia e alla vita,\* ci prepariamo con gioiosa attesa al terzo incontro delle famiglie con il santo padre, che si terrà a Roma, l'anno prossimo dal 14 al 15 di ottobre.

Affidiamo le nostre conclusioni alla Madonna di Loreto che, per titoli speciali, è legata alla famiglia. La preghiamo di intercedere per le nostre commissioni di pastorale della famiglia, per il loro rinnovato impegno e ci rivolgiamo a lei per tutte le nostre famiglie e la invociamo, come ci ha invitato il santo padre, nelle litanie lauretane «*Regina familiae*».

## I. La situazione della famiglia nella società in Europa oggi

I nostri lavori si sono concentrati sulla situazione della famiglia oggi, in Europa e sulla cura pastorale che essa comporta. È realmente urgente aiutare la famiglia ad assumere nell'Europa di oggi il ruolo capitale dovuto alla funzione di «prima e vitale cellula della società»,<sup>2</sup> culla della vita e sorgente del «capitale umano». Essa è particolarmente «la via della chiesa»,<sup>3</sup> «il primo ambiente umano nel quale si forma l'«uomo interiore»<sup>4</sup> di cui parla san Paolo. In effetti, la famiglia è soprattutto il luogo dove l'uomo inizia, fin dal concepimento, la sua vita personale e sociale e dove esercita la sua prima responsabilità di cristiano e futuro cittadino.

### 1. Motivi di speranza

Dobbiamo in primo luogo sottolineare che, nel profilo che comincia a delinearsi dell'Europa per il terzo millennio, ci sono segni positivi riguardanti la famiglia.

Esaminando la situazione generale della famiglia in Europa, è venuta in evidenza una sostanziale somiglianza delle situazioni, anche se con qualche diversità.

---

<sup>1</sup> *Raccomandazioni* dei partecipanti al III Incontro dei presidenti delle commissioni episcopali per la famiglia e la vita d'Europa, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia (Vaticano 27-29 settembre 1999: *L'Osservatore Romano*, 8.10.1999, p. 8.

I partecipanti hanno dibattuto le diverse prospettive che si aprono alla famiglia e alla vita in Europa e la pastorale che esse richiedono. La loro attenzione si è particolarmente soffermata sul problema grave e crescente posto dalle «unioni di fatto», e dalle conseguenze che ne derivano.

\* Enciclica *Evangelium vitae*, n. 5: n. **1121**.

<sup>2</sup> CONCILIO VATICANO II, Decr. Sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* n. 11: EV 1/955.

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, n. 3: n. **903**.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, n. 23: n. **1076**.

Pur in un contesto dove aumentano le separazioni e in alcune nazioni si riduce la nuzialità, la maggioranza delle famiglie in Europa vive con fedeltà, anzi con ardore ed entusiasmo, la propria vocazione coniugale. Inoltre, come si vede in diverse inchieste, è un fatto che quasi tutti esprimono il desiderio di formarsi una famiglia stabile. Tanti recuperano il senso dell'urgenza di costruire la loro famiglia sulla solidità della fede. Va detto pure che le famiglie autenticamente cristiane danno realmente testimonianza di apertura alla vita, impegnate nella procreazione integrale, cioè nella nascita e nella formazione dei loro figli. Queste famiglie esemplari splendono nella società contemporanea come segno di speranza.

## **2. Motivi di preoccupazione e di inquietudine**

Però, ci sono anche diversi altri aspetti, nella società dell'Europa, che portano a una preoccupante inquietudine.

In tutta l'Europa, oggi, si incontra, un grave problema demografico. Ci sono più bare che culle, più funerali che battesimi. La «piramide» demografica, rappresentativa della composizione delle popolazioni in scaglioni di età diversi si rovescia. Si instaura così l'«inverno demografico» con le sue gravi conseguenze: invecchiamento della popolazione, mancanza di creatività e di dinamicità.

Si può parlare di una «sistematica demolizione» dell'istituzione familiare. Questo è il frutto di uno svuotamento antropologico nella concezione della persona umana, della famiglia e della stessa società. Ci troviamo nelle mani pezzi staccati senza riferimento.

Vediamo la pressione a carattere politico – culturale di legislazioni che non proteggono ma piuttosto indeboliscono la famiglia.

Si vedono anche problemi a livello individuale delle persone, specialmente dei giovani. C'è uno squilibrio, un disagio, che tocca molti di loro che si traduce concretamente nella tossicodipendenza, nel suicidio giovanile, nel crescente numero di giovani che sono assistiti sul piano psicologico, e anche nella crescente tendenza all'omosessualità, specialmente maschile.

Peraltro, nei paesi del benessere, c'è una mancanza impressionante di felicità, di gioia di vivere. Alla radice di questa tristezza di fondo, c'è una vera e propria «sofferenza delle famiglie». Si pensi in particolare alla sofferenza dei genitori di fronte al divorzio dei propri figli; si pensi soprattutto alla sofferenza dei bambini, costretti a scegliere tra i due genitori.

La verità è che, nel fondo di tutti questi problemi, di tutti questi sintomi, sia al livello della società, sia al livello dell'individuo, si trova un fattore comune: la crisi della famiglia.

## **3. Famiglia, famiglie o unioni di fatto**

Un problema particolare al momento presente è, in effetti, quello delle unioni così dette «di fatto». La discussione si è accesa, in proposito, in diversi paesi, quando è stato chiesto il loro riconoscimento pubblico. Si tratterebbe di dare una dimensione sociale a una scelta privata, come una giustificazione legislativa. Queste unioni, frutto di un individualismo arbitrario, che disprezza l'istituzione naturale del matrimonio e ogni forma di impegno al livello della società, si ritroverebbero così gratificate da un diritto senza alcun dovere. È così giunto a termine il processo di «de – costruzione» dell'istituzione matrimoniale e familiare. La ragione dell'uomo, oggi, tenta di spezzare il suo legame con la verità. Essa si ritiene incapace di conoscere un bene che non sia quello della propria utilità individuale. L'amore si è ridotto all'*eros*, il diritto al desiderio. Abbiamo qui una spiegazione del fatto che oggi i giovani trovano anche nella cultura delle grosse difficoltà a sposarsi, preferendo essi, in tanti casi, le «libere convivenze».

In queste discussioni nei diversi paesi interessati si è notata una tendenza a «confessionalizzare» il problema, come se le profonde preoccupazioni della chiesa fossero ridotte alla sola concezione religiosa, anzi cristiana e cattolica. Al contrario, in questo campo, la chiesa «esperta in umanità»,<sup>5</sup> interviene in nome dell'uomo, della «retta ragione», del rispetto delle persone. Si dimentica che l'istituzione familiare appartiene all'uomo come tale. Non è soltanto un fatto di cultura cristiana.

È profondamente sbagliata la pretesa di voler equiparare la famiglia, istituzione naturale, fondata sul matrimonio, alle unioni di fatto, che non hanno altra giustificazione che quella di non impegnarsi pubblicamente nel matrimonio.

Ciò che oppone in una forma irriducibile la famiglia e le unioni di fatto è la stabilità da un lato, e la precarietà dall'altro.

L'intervento della società e della legge civile nell'ambito della famiglia non può essere difforme dalla legge naturale. Certo, tale decisione può mettere i politici in conflitto con i loro partiti. Però, c'è un «impegno morale» dei politici, dal quale non si può prescindere.

Di fronte a questo fenomeno, due cammini sono da percorrere simultaneamente al livello pastorale: quello della verità e quello della carità. Il bene deve essere chiamato bene, il male, male. In un contesto culturale fortemente relativistico, non ci si deve prestare all'equivoco, né al compromesso.<sup>6</sup>

## II. Raccomandazioni

Spinti dalla necessità di attirare l'attenzione sulla famiglia in crisi, e di intervenire nel dibattito sociale in favore di autentiche politiche familiari, presentiamo le seguenti raccomandazioni ai padri dell'imminente Sinodo dell'Europa, alle diverse Commissioni per la famiglia, a tutte le famiglie cristiane, ai politici e legislatori.

1) È necessario reagire di fronte alla crisi demografica che colpisce l'Europa. Le giovani coppie devono sentirsi sempre più interpellate per quanto riguarda l'accoglienza della vita.

2) Un'azione a livello politico europeo deve essere condotta, per chiedere un più grande rispetto della democrazia. Gli orientamenti sulle unioni di fatto nelle differenti nazioni rappresentano un allontanamento degli organismi decisionali dal cuore dei popoli. Una vigilanza particolare si impone a proposito delle leggi sull'aborto. Si deve respingere nella sua radice ogni possibile pretesa di «diritto all'aborto».

3) La questione delle «politiche familiari» appare sempre di più importante. Esse sono necessarie per l'equilibrio e il futuro della società. Quando le leggi non favoriscono la famiglia, non sono radicate nella giustizia<sup>7</sup> e conseguentemente cominciano ad apparire diversi tipi di comportamenti anche i più contrari alla dignità dell'uomo.<sup>8</sup> *Quale è la famiglia, tale è la società.* C'è sempre bisogno di politiche al servizio della famiglia. Diversi tempi nelle nazioni europee mostrano la possibilità di tali politiche. Queste «politiche familiari» non devono essere considerate in modo assistenziale. Una vera e propria «politica familiare» deve rendere alla famiglia l'equivalente del servizio che la famiglia rende alla società.

4) C'è oggi il dovere di illuminare l'opinione pubblica sulla *verità della famiglia*. Per questo, è indispensabile un lavoro di cooperazione con mezzi di comunicazione sociale. Deve essere anche prevista la creazione di una rete propria al livello delle conferenze episcopali; sarebbe

<sup>5</sup> PAOLO VI, Enciclica *Populorum progressio*, n. 13: EV 2/1058.

<sup>6</sup> Enciclica *Veritatis splendor*, nn. 60,61,62: EV 13/2683-2690.

<sup>7</sup> Esse cadono nel contesto della «*Lex injusta*»: «Non videtur esse lex, quae iusta non fuerit» (S. AGOSTINO, *De Libero Arbitrio*, 1, 5, 11; «Ogni legge posta agli uomini in tanto ha ragione di legge in quanto deriva dalla legge naturale. Se invece in qualche cosa è in contrasto con la legge naturale, allora non sarà legge bensì corruzione della legge» (S. TOMMASO, *Summa Theologiae* I-II, 95, 2).

<sup>8</sup> «*Remota itaque iustitia, quid sunt regna nisi magna latocinia?*» (S. AGOSTINO, *De Civitate Dei*, IV).

persino auspicabile una rete per tutta l'Europa. Siamo grati al Pontificio Consiglio per la famiglia per il suo servizio offerto su *Internet*, che si può riprodurre nelle diverse commissioni per la famiglia.

5) Un impegno particolare tocca oggi tutti i cristiani per quanto riguarda il matrimonio e la famiglia: l'impegno di aiutare queste unioni di fatto ad uscire dalla loro precaria situazione, e avviarle, per quanto è possibile, alla stabilità del matrimonio. Questo aiuto diventa oggi un compito ordinario della pastorale.

6) È necessario riscoprire e rinvigorire la centralità della pastorale famigliare nella missione della chiesa cattolica in Europa. La famiglia non deve essere più considerata come un «settore» della pastorale, ma come un soggetto centrale nel suo intero agire. Perciò è necessario far entrare la dimensione famigliare in tutti i dibattiti della chiesa.

7) La pastorale famigliare deve accompagnare con speciale impegno le famiglie che vogliono vivere pienamente il Vangelo e la verità della sessualità umana nella reciproca autodonazione dei coniugi e l'apertura alla vita, la gioia sponsale, il vero amore, la fedeltà coniugale e l'accoglienza dei figli, frutto e coronamento della loro donazione reciproca. Questo testimonia sarà specialmente opportuno di fronte alle giovani coppie, nella preparazione al matrimonio. Convorrà organizzare per le famiglie riunioni periodiche, ritiri spirituali, dove sarà messa in pratica una autentica spiritualità della famiglia. Non dovrebbe mancare per queste coppie la celebrazione del rinnovamento della fedeltà al loro matrimonio. La questione delle crisi coniugali dovrà essere attentamente considerata, come pure la formazione di personale adeguato per aiutare a risolvere queste crisi, prima di impegnarsi in un processo giudiziario.

8) Nell'ambito dello sviluppo della pastorale, un'attenzione particolare dovrebbe essere riservata alla questione dell'*educazione nella famiglia*. Riunioni, conferenze, giornate di formazione dei genitori sul tema dell'educazione dei figli devono essere promosse, con l'aiuto di educatori, psicologi, medici e genitori con profonda esperienza. Nell'ambito di questi corsi dovrà essere serenamente affrontata la questione dell'educazione sessuale da dare ai figli nella famiglia e anche nelle scuole, sotto un'adeguata vigilanza, è auspicabile che i genitori siano accompagnati in questo compito da persone esperte. Le conferenze episcopali hanno accolto molto positivamente il documento *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia* pubblicato dal Pontificio Consiglio per la famiglia.

9) La pastorale famigliare necessita della formazione di *operatori per questa pastorale*: sacerdoti, religiosi, e, soprattutto, giovani laici sposati, capaci di esprimere nel linguaggio della cultura dominante, e con i mezzi di questa cultura, l'insegnamento della chiesa riguardo alla sessualità umana, il matrimonio, la vita dei coniugi, la procreazione umana. Questi operatori della pastorale famigliare devono ricevere una forte formazione etica, antropologica e psicologica, unitamente alla formazione biblica e sacramentale, in maniera che possano rispondere alle attese e interrogativi in un modo chiaro, comprensibile, e radicato nell'esperienza personale di essi. L'Istituto per la famiglia Giovanni Paolo II, nell'Università del Laterano, con le sue sezioni in altri paesi, assicura una tale formazione. Ci sono anche altri istituti a diversi livelli, pastorali o accademico, che contribuiscono notevolmente a questa formazione.

10) La pastorale della famiglia nel confronto dei divorziati risposati esige una particolare attenzione da parte della chiesa che è «*mater et magistra*». Questa pastorale deve contemplare oggi questo grave e crescente fenomeno. Il primo e insostituibile servizio che è quello della verità nella carità<sup>9</sup> mostrando il disordine oggettivo nel quale i divorziati si trovano. Certamente, come ricorda il *Catechismo della chiesa cattolica* (n. 1651), ci sono diversi ambiti nei quali i sacerdoti e tutta la comunità devono far di loro oggetto di una speciale sollecitudine e accompagnarli nella loro vita cristiana. Occorre mostrare come Cristo, elevando il matrimonio a sacramento: segno e

---

<sup>9</sup> «Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime» (PAOLO VI, *Humanae vitae*, n. 29: n. 95).

partecipazione della sua unione con la chiesa,<sup>10</sup> è sorgente della felicità umana e cristiana; egli diventa pure punto di riferimento per coloro che si trovano in situazioni irregolari, nel loro cammino di conversione. Ricordiamo le conclusioni che il Pontificio Consiglio per la famiglia ha pubblicato come frutto di una assemblea plenaria dedicata a questo tema.<sup>11</sup>

11) Di fronte a una certa ritrosia dei giovani a sposarsi per le difficoltà accennate - «de – costruzione della famiglia», perdita della verità sul dono della persona, della «*communio personarum*» - che fanno del matrimonio quasi un traguardo «impossibile», la chiesa deve offrire ragioni chiare per capire la verità dell'amore coniugale. La risposta si trova nella «*nuova evangelizzazione*», che passa attraverso la proclamazione del kerygma e la presentazione del valore della verità vissuta all'interno della famiglia. C'è bisogno di annunciare il Vangelo del matrimonio, la «buona notizia della famiglia». Oggi, i giovani non sono attratti tanto dai discorsi, preferiscono guardare i testimoni, alla verità incarnata.<sup>12</sup> Grazie a Dio, ci sono – e molte – coppie unite, fedeli, gioiose, ricche di vita. Sono esse che potranno portare avanti la nuova evangelizzazione delle famiglie come chiede il papa Giovanni Paolo II.

12) Auspichiamo che il Pontificio Consiglio per la famiglia ci convochi per incontri simili con opportuna frequenza intorno ai temi più urgenti, così da poter assicurare un lavoro comune al livello continentale. In un tempo che vede l'Europa camminare con decisione verso una crescente unità, lo scambio d'informazioni, esperienze, idee e progetti tra le diverse commissioni per la famiglia e la vita d'Europa ci sembra non soltanto opportuno, ma anche necessario.

Auguriamo alle famiglie, che entrano nel prossimo millennio, quanto indicava il santo padre nelle parole dell'*Angelus*, con le quali convocava il Terzo Incontro internazionale nell'ambito del Grande Giubileo: «Alla famiglia di Nazaret guardino le famiglie di oggi per trarre dall'esempio di Maria e di Giuseppe, amorosamente dediti alla cura del Verbo incarnato, le opportune indicazioni per le quotidiane scelte di vita!».<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> *Gaudium et spes*, n. 48: n. 12.

<sup>11</sup> *Familia et vita*, 1997, Anno II, n. 2; nn. 2873-2884.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, n. 23: n. 1078s.

<sup>13</sup> *Angelus* del 27.12.1998: *L'Osservatore Romano*, 28-29.12.1998, p. 8.